

COMUNICATO STAMPA

Sotto embargo fino a mercoledì 6 maggio, ore 15:15 CEST



La Biennale di Venezia

61. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali

The Fortress

Padiglione dei Paesi Bassi

61. Esposizione Internazionale d'Arte – La Biennale di Venezia

L'artista Dries Verhoeven e la curatrice Rieke Vos presentano *The Fortress*, una performance e installazione architettonica che trasforma il Padiglione dei Paesi Bassi in uno spazio buio e chiuso, evocativo di una fortezza. Attraverso questa trasformazione, l'opera affronta le contraddizioni insite nella struttura della Biennale di Venezia, esplorando, al contempo, il riflesso di autoconservazione della società occidentale in un contesto di crescente incertezza geopolitica. Il progetto segna una prima assoluta: per la prima volta i Paesi Bassi sono presenti alla Biennale Arte con una performance, e il Padiglione diventa esso stesso parte integrante dell'opera.

IL PADIGLIONE SI RICHIUDE IN SÈ STESSO

Progettato da Gerrit Rietveld e costruito negli anni Cinquanta, nel clima di ottimismo del dopoguerra, il Padiglione dei Paesi Bassi può essere letto come emblema di apertura, progresso e fiducia nel futuro. Durante la Biennale Arte 2026, tuttavia, questo monumento modernista si trasforma nell'antitesi di sé stesso. In un rito di passaggio della durata di venticinque minuti, la struttura, inondato di luce, volta progressivamente le spalle al mondo esterno. Ciò che un tempo era luminoso, trasparente e accessibile diventa cupo, difensivo e chiuso in sé stesso.

Nella pubblicazione che accompagna la mostra, Vos descrive il Padiglione Rietveld come un'icona architettonica, ma anche vulnerabile: l'umidità della laguna veneziana penetra costantemente nelle sue pareti porose. Verhoeven ne sottolinea la fragilità attraverso robusti contrafforti installati su tre lati, che sembrano puntellare la facciata. Sei volte al giorno, allo scoccare dell'ora, imposte d'acciaio inserite tra i contrafforti si chiudono lentamente, con un clangore metallico. A poco a poco, la vista verso l'esterno si dissolve e prende forma una barriera tra il "noi" interno e il "loro" esterno.

DENTRO LA FORTEZZA

All'interno del padiglione, l'oscurità che avanza trova espressione in una performance vocale viscerale. Muovendosi tra il pubblico, i performer impiegano il 'grunting', una tecnica del death metal che attinge ai registri più bassi della voce. È come se il buio che li circonda si insinuasse lentamente nei loro corpi. Man mano che la visibilità si affievolisce, gli impulsi irrazionali prendono il sopravvento.

Nell'opera di Verhoeven, il pubblico non è mai un semplice spettatore. Accettando l'intero ciclo di 25 minuti e le regole dichiarate su una targa in ferro (capienza limitata, assenza di illuminazione, divieto di utilizzare il telefono), i visitatori sono invitati a disconnettersi e ad abbandonarsi a un'esperienza collettiva. Come una falena attratta dalla luce, un performer segue l'ultima traccia di luce diurna mentre scivola lungo le pareti del padiglione. Poi cala l'oscurità totale. Per alcuni istanti, il pubblico rimane sospeso in un vuoto nero, finché due porte laterali si aprono, lasciando rientrare la luce dall'esterno.

Secondo l'artista e il curatore, *The Fortress* riflette una trasformazione più ampia della società contemporanea. In un'epoca segnata dalla crescita dei nazionalismi, dai conflitti geopolitici, dalle crisi climatiche e dalle disuguaglianze sociali, gli ideali che hanno plasmato le democrazie liberali del dopoguerra sono sottoposti a una pressione crescente. Il padiglione diventa così metafora di un Occidente sospeso tra la propria immagine illuminata e una visione cupa del futuro.

Come osserva Verhoeven: *“Insieme a un gruppo di tredici performer internazionali presentiamo un'opera che riflette sulla ricerca di stabilità in un mondo fuori equilibrio. Attraverso i suoni grezzi prodotti dai performer, l'opera dà voce allo stato di disordine sociale che oggi osservo, e alla tenacia con cui, anche nell'arte, continuiamo talvolta ad aggrapparci ai valori del passato”*.

IL PARADOSSO DELLA BIENNALE: PORTE APERTE, CONFINI CHIUSI

The Fortress si confronta direttamente con le contraddizioni insite nella stessa Biennale di Venezia, così come vengono percepite dall'artista e dal curatore. Vos afferma: *“I padiglioni nazionali della Biennale di Venezia riflettono un ordine mondiale appartenente al passato. Ai Giardini, le ex potenze mondiali, per lo più occidentali, occupano ancora le posizioni più prominenti. Paesi che, nella realtà, chiudono le proprie frontiere, dichiarano guerra o commettono genocidi, si ritrovano qui l'uno accanto all'altro, fraternamente e a porte aperte. Il mondo dell'arte cerca di sostenere l'idea di ideali illuminati e di un futuro comune carico di speranza.”* E aggiunge: *“Il mondo è in fiamme, lo sappiamo, ma nei Giardini, così idilliaci, a volte si ha la sensazione di non appartenere a quella realtà cupa”*.

Commissario Eelco van der Lingen conclude: *“Non possiamo tornare all'ottimismo e alla speranza del modernismo postbellico di Rietveld, ma possiamo utilizzare il padiglione per presentare un'opera che si confronti con il presente. Mettendo in relazione l'evento con il luogo che l'accoglie, Dries Verhoeven invita a riflettere sulle tensioni che li attraversano, un approccio che appare oggi più che mai urgente e necessario”*.

Note per i redattori

Titolo: *The Fortress*

Commissario: Eelco van der Lingen per conto del Mondriaan Fund

Curatrice: Rieke Vos

Artista: Dries Verhoeven

Performer (a rotazione): Jennie Bergsli, Melyn Chow, Maarten Heijns, Jana Jacuka, Dengling Levine, Diane Mahin, Maya Mertens, Marlen Pflüger, Marie Popall, Lisen Pousette, Olivia Rivière, Misty Superdeluxe, Harald Stojan

Luogo: Padiglione Gerrit Rietveld, Giardini di Venezia

Date: 9 maggio - 22 novembre 2026 (anteprima: 6-8 maggio)

Performance (circa 25 minuti): **mercoledì – domenica alle ore 12:00, 13:00, 14:00, 15:00, 16:00, 17:00**. Il martedì il padiglione rimane chiuso ed è visibile dall'esterno come scultura.

Una pubblicazione che accompagna *The Fortress* è disponibile online tramite Jap Sam Books, con contributi di Eelco van der Lingen, Rieke Vos, Bas Heijne, Eric Otieno Sumba, Maurits de Bruijn e Dries Verhoeven.

Per richieste stampa **internazionali**, contattare **Emily, Sutton PR**: emilys@suttoncomms.com

Per richieste stampa nei **Paesi Bassi**, contattare **Esther, Mondriaan Fund**: esther.schussler@mondriaanfonds.nl

Per ulteriori informazioni e immagini, visitare il sito www.dutch-pavilion.com.

Per ulteriori aggiornamenti, seguire [@dutch.pavilion.venice](https://www.instagram.com/dutch.pavilion.venice) su Instagram.